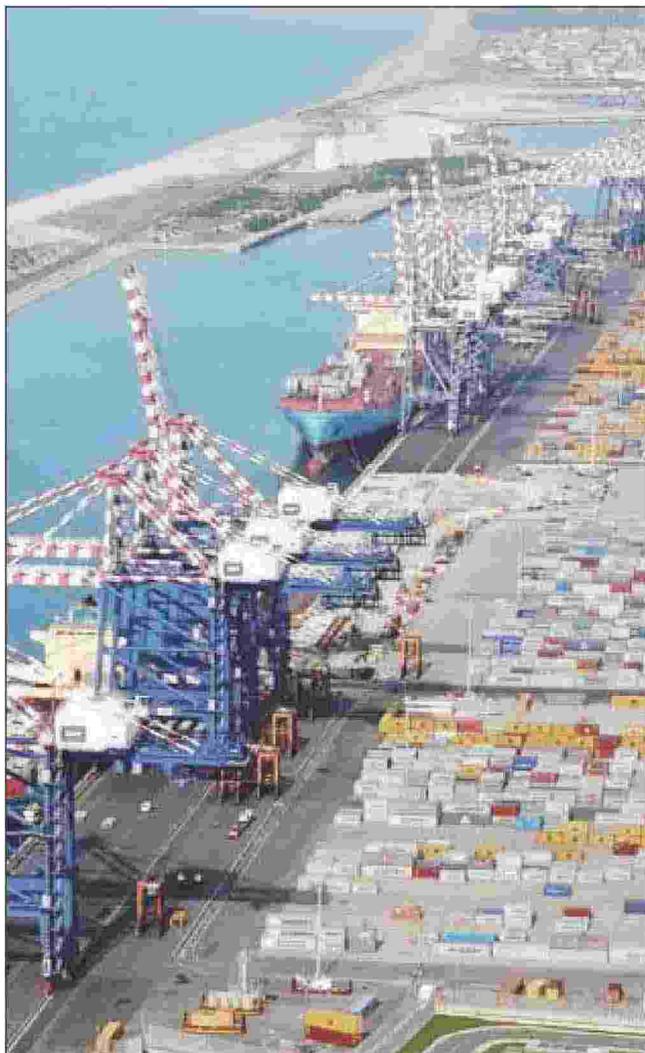




# Il futuro della Calabria è nel Mediterraneo

di MIMMO NUNNARI

*Finalmente la Calabria sembra capire – anche se ancora timidamente – che il suo futuro è nel Mediterraneo, con Gioia Tauro e il suo*  
**continua a pagina 45**



Una veduta del porto di Gioia Tauro

**il Quotidiano** del Sud  
REGGIO CALABRIA

**MOTOCICLETTE IN MARE PER BARCONI AL LARSO DELLA CALABRIA: CI SARANNO MILLE MIGRANTI**

**DUE MILIONI AI PRIVATI PER "MANTENERE" IL 118**

**IL CALABRIS: NUOVI SERVIZI E ASSI PULI**

**me ri sa na**

**COMMENTI**

**Il futuro della Calabria è nel Mediterraneo: con Gioia Tauro in posizione di vantaggio**

**Incertezze e speranze: tra gli sprechi della politica la guida**



# Il futuro della Calabria è nel Mediterraneo con Gioia Tauro in posizione dominante

Segue dalla prima pagina

porto dei "miracoli" in posizione dominante. Le recenti riunioni dei rappresentanti degli Stati generali mediterranei a Gizzzeria e il contemporaneo dibattito a Gioia Tauro sul "miracolo" del porto più importante del Mediterraneo, propiziato dalla presentazione del libro "Andata in porto. Gioia tauro, la sfida vincente" di Giuseppe Soriero (Rubbettino editore) aprono scenari nuovi e prospettive interessanti, che in passato le istituzioni regionali e i governi nazionali non hanno saputo cogliere. Eppure il Mediterraneo, con i suoi 280 milioni di abitanti, energia in quantità, economia in crescita e col suo traffico che rappresenta più di un terzo del commercio mondiale, è una sfida che la Calabria non può assolutamente permettersi di perdere. Il legame tra Calabria e Mediterraneo è antico: non è circoscritto solo alle correnti migratorie che dalle aree africane si sono sempre mosse verso la penisola italiana, ma riguarda anche le relazioni in verità poco conosciute legate a un movimento in direzione contraria: che dal fondo dello stivale italiano si è mosso verso lo spazio geopolitico mediterraneo, con operai, artigiani e maestranze specializzate impegnate nel passato nella costruzione di reti viarie, ferrovie, bacini idrici e altre infrastrutture in diversi paesi. C'è stata anche una curiosa emigrazione al femminile dalla Calabria verso l'Egitto, formata da pattuglie di mamme nutrici di bambini dei colonizzatori inglesi in terra egiziana. Questa insolita migrazione la raccontò Corrado Alvaro, alla conferenza sul tema Calabria tenuta al Lyceum di Firenze nel 1931: "La prima emigrazione calabrese tentò le coste dell'Africa, durante i lavori per l'apertura del canale di Suez. Si determinò una emigrazione insolita: partirono anche le donne che le famiglie inglesi in

Egitto reclutavano come nutrici".

Questo è il passato, e oggi la realtà è un'altra, e gli scenari del futuro saranno difficili da gestire senza politica che abbia nella Calabria la sua piattaforma programmatica. Bisogna muoversi in fretta, però, prima che altri (Cina anzitutto) occupino gli spazi d'investimento lasciati liberi. La Calabria, se la politica regionale avrà le visioni giuste, e il Governo nazionale farà la sua parte, col suo tessuto di piccole e medie imprese, le università, e con il porto di Gioia Tauro, potrà svolgere un ruolo importante nel processo di sviluppo euro-mediterraneo, che comporterà dei costi, ma che avrà innegabili ritorni e durature convenienze. L'Italia, il "suo" Mediterraneo lo ha in casa, proprio con la Calabria che rappresenta l'avanguardia dell'Occidente verso l'Oriente e l'Africa del Nord. La Calabria sente la "questione mediterranea" in senso fisico e sa (ma debbono capirlo tutti coloro che debbono prendere decisioni) di trovarsi nella condizione d'essere testa di ponte dell'Europa che guarda al Mediterraneo. Sa pure di avere ha un freno enorme al suo decollo nella carenza di infrastrutture e nella non buona qualità dei servizi. Sono mancanze a cui bisogna provvedere bene e in fretta, al di là dei roboanti annunci di opere, che non si sa se si faranno e se verranno saranno comunque benvenute. Intanto bisognerà accelerare sulle necessità più urgenti e inderogabili: alta velocità ferroviaria, statale 106 ionica, trasversali ionio tirreno, potenziamento di porti aeroporti e rete di servizi efficienti. Solo con queste potenzialità reali la Calabria - storicamente e culturalmente il territorio più vicino al grande teatro di dimensioni mondiali che è il Mediterraneo - potrà cogliere l'occasione di essere testa di ponte dell'Italia intera verso il Mediterraneo e potrà ridurre le sue distanze dall'Italia del Nord, che ne

gli ultimi anni si sono ancora più allargate, invece di ridursi. Conviene all'Italia e all'Europa, che la Calabria funzioni da "cinghia di trasmissione" per avvicinare l'economia europea alle regioni mediterranee che, per quanto in alcune regioni in lotta tra loro, costituiscono tuttavia quel continuum descritto nella lezione di Fernando Braudel: il primo e il più autorevole studioso di Mediterraneo ad aver sviluppato il concetto di "Mezzogiorno centro del Mediterraneo". Tutte le ragioni suggeriscono, pertanto, rapporti non solo economici, con la realtà mediterranea, ma anzitutto dialettici culturali e di sfida sociale per recuperare innanzitutto quella qualità culturale mediterranea della quale si è persa memoria, ma di cui l'Italia ha bisogno e con essa l'Europa. Rispetto ai paesi mediterranei sudorientali la Calabria ha il vantaggio di appartenere ad un paese come l'Italia, fortemente industrializzato e al tempo stesso lo svantaggio di essere ancora considerata un'area in prevalenza di consumo, che non produce sufficientemente: una riserva finanziaria a cui si attinge fin dai tempi delle rimesse degli emigranti. La modernizzazione, in questa regione, si è fermata all'apparenza, alla facciata, con l'omologazione di stili di vita e di mode che hanno stimolato l'assunzione dei modelli di consumo delle società occidentali, ma ha inciso poco sulla riorganizzazione della società e della macchina burocratica, non favorendo il suo inserimento nel tessuto produttivo nazionale. L'occasione Mediterraneo è perciò unica e non ammette ritardi. Il Mediterraneo, al di là della questione migratoria, sta tornando ad essere elemento centrale della politica nel mondo e l'Africa sarà il continente del futuro. In questo contesto geografico, economico e politico futuro, la Calabria, con Gioia Tauro, in prima fila, può essere dominante.

Mimmo Nunnari